



## IL MESSAGGIO DELLA XXXV EDIZIONE DEL PREMIO CAPRI – S. MICHELE

La XXXV edizione del Premio Capri – S. Michele, che si è conclusa sabato 20 ottobre 2018, è stata più che mai un punto di arrivo e, nello stesso tempo, un punto di partenza.

Il Premio è iniziato, nel 1984, nella consapevolezza di quel che Romano Guardini aveva già rivelato nel 1923: siamo al tramonto di un'epoca, ne sta nascendo un'altra che non ha ancora un nome.

Il prologo dell'opera vincitrice della XXXV edizione inizia con il ricordare proprio che “oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca”.

Come suggeriva anche Romano Guardini, non è solo il cambiamento di un'epoca religiosa in un'epoca profana.

Questa è la situazione fondamentale dell'Italia, dell'Occidente e dell'intera umanità che è assolutamente necessario conoscere. A questa conoscenza possono aiutare le opere che il Premio Capri – S. Michele, nel suo trentacinquennale cammino ha scelto, e che costituiscono un prezioso patrimonio culturale accumulato, di anno in anno, nell'isola di Capri.

Sin dalla sua fondazione il Premio Capri – S. Michele ha invitato ad osservare attentamente il presente, avendo conoscenza del passato e guardando con responsabilità verso il futuro.

Ciò per comprendere quali sono i valori che ispirano la vita presente, quali sono quelli che vengono dal passato e sono sempre autentici, quali valori potrebbero essere trasmessi al futuro per realizzare un'epoca a misura d'uomo e non dominata dalla scienza e dalla tecnica, che hanno apportato sull'umanità l'incessante pericolo di una distruzione parziale o addirittura totale.

Sia l'opera vincitrice sia le altre opere scelte, sia le testimonianze dei premiati, hanno rivelato fondamentali aspetti della situazione esistente e dato utili indicazioni sul vivere.

Ne ricordiamo alcuni.

L'esperienza della storia recente ha dimostrato che è possibile organizzare il mondo senza Dio. Ma, contemporaneamente, ha dimostrato che esso si organizza senza l'uomo.

Ogni centimetro della terra è stato colonizzato.

Si vive in sistemi sociali ed economici molto complessi.

Manca una visione di vita, per cui gli uomini sono sempre più spaesati e smarriti. Non avendo punti fissi e non avendo riferimenti solidi e stabili seguono l'effimero e l'usa e getta, rendendo la società liquida.

Appar più che mai necessaria una visione di vita, comune globale, che vada oltre gli interessi delle singole parti.

Per elaborare questa nuova visione di vita è necessario ripensare, in modo nuovo, le antiche domande sull'uomo, sul mondo, sulla vita, sulla morte, ed anche una nuova alleanza tra credenti ed umanisti, che possa "riequilibrare il potere della tecnica con quello dell'etica".

Può aiutare il ritenere che, se ben compresi ed alimentati, hanno importanza i sogni e le speranze che si ritrovano tra i rimpianti, le disperazioni, le angosce, i dolori dei carcerati. Ed il ritenere che quel che appare lontano possa riavvicinarsi e quel che appare degradato possa rinascere.

Fondamentale è ripensare un armonioso rapporto tra cultura e politica, tra cultura ed economia.

Fondamentale è l'educare principalmente ragazzi e giovani al sapiente uso dei prodotti della scienza e della tecnica, che possono giovare se bene usati, danneggiare se mal usati. E' il caso del digitale che deve aiutare a comprendere il miglior modo di abitare e percepire lo spazio ed il tempo.

Fondamentale è saper osservare e comprendere i paesaggi naturali e quelli che manifestano armonia tra l'opera dell'uomo e la natura. Ed il ripensare l'artigianato, l'agricoltura, la pesca.

In questo possono aiutare un giornalismo attento e responsabile ed una editoria che contribuisca all'elevazione spirituale e culturale.

Per coloro che credono (ma non solo per questi) appar necessario un cristianesimo davvero "cattolico", universale, che non viva per se stesso, e che sia espressione di una umanità davvero fraterna.

In questo può aiutare il comprendere come negli episodi della vita di Gesù si ritrovino detti di verità sull'uomo e per l'uomo che sono valedoli nel nostro tempo, come lo sono stati nel passato e lo saranno nel futuro (se ci sarà).

Di notevole importanza è conoscere l'esperienza di uomini e di donne, di giovani e di adulti che in Giappone si sono convertiti al cattolicesimo, pur diventando come stranieri nel loro paese e tra la propria gente. Ciò mentre in Occidente in generale ed in Italia in particolare aumentano sempre più gli indifferenti alla verità evangelica e sempre più coloro che si allontanano da essa.